

IL REPORTAGE

Selene Fioretti

Entro la fine del mese il nuovo Reparto di Emergenza sarà completamente attivato. Operazioni di rifinitura in corso, infatti, a Contrada Amoretta, per ultimare lo switch che, da qui a mercoledì prossimo, vedrà i pazienti occupare tutte le superfici della struttura fresca di lavori.

Un traguardo, quello raggiunto sotto il mandato del direttore generale Germano Perito, che potrà dirsi storico per l'Azienda ospedaliera Moscati. D'impatto, certamente, le dimensioni (dai 1.080 metri quadrati iniziali agli attuali 2.515 metri), così come le scelte di design, che rendono il piano Sud della città ospedaliera moderno e accogliente. Ma ancor di più, viaggiando al suo interno, a dare il senso del cambiamento sono i locali e i percorsi rivoluzionati.

Due terzi del maxi progetto, come anticipato, sono già occupati dagli utenti, mentre la terza e ultima parte oggetto di restyling sta per essere messa in esercizio. Quella, in particolare, che ospita le zone di frontiera tra l'interno e l'esterno del pronto soccorso. Avanzando in un percorso ideale, dunque, balza agli occhi la camera calda, la zona dedicata al passaggio del paziente dal mezzo di soccorso all'interno dell'ambiente sanitario. Almeno quintuplicata per dimensioni, potrà ospitare fino a cinque ambulanze, agevolando così le operazioni e stringendone le tempistiche. Proprio in queste ore sta andando avanti lo smantellamento, progressivo, della camera calda temporanea, che era servita a garantire la continuazione delle attività durante la presenza del cantiere.

E a breve, a sua volta, verrà accesa la grande insegna luminosa, con il logo dell'Azienda, che sormonta il nuovo ingresso. Varcando quello si giunge all'ampio bancone dell'accettazione da cui, come un bivio, si dividono i percorsi del malato e dell'accompagnatore. Alla sua destra la grande sala d'attesa per gli utenti esterni, dotata di tutti i comfort, dai servizi igienici ai distributori di cibo e bevande, fino ad arrivare allo schermo che mostra, in tempo reale, il numero dei pazienti presi in carico e, tra questi, il percorso compiuto dal proprio caro. Dall'altro lato del desk, invece, comincia l'area dedicata in senso stretto al paziente. Qui la prima rivoluzione è data dalla gestione della fase di Triage. Due sale differenti, cioè, ne scandiscono i momenti: quella in cui il paziente viene classificato per codice colore (in base alla gravità) e un'altra, in cui il paziente aspetta di essere sotto-

Le sfide della sanità

Il nuovo pronto soccorso in 7 giorni sarà completo

► Manca l'ultimo step per arrivare all'attivazione del reparto riqualificato

► Il primario Cesaro: «I degenti devono essere trattati come fossero i nostri cari»

posto alla prima visita. Tra le due, poi, una finestra permette al personale di monitorare costantemente la situazione. E proprio sulla scansione dei momenti e delle necessità procede il discorso messo in atto dal Moscati.

Per abbattere, per esempio, il disagio dovuto alla mancanza di privacy e di serenità che molti pazienti lamentavano nella cosiddetta sala valutazioni. Infatti il nuovo pronto soccorso è dotato di ambulatori singoli nei quali accedere al momento del colloquio con il medico. E il medesimo approccio è stato utilizzato per gli ambienti dell'Osservazione breve temporanea e di quella



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Detenuto lancia una scrivania ad un agente I sindacati: «Serve aumentare il personale»

LA VIOLENZA

Katuscia Guarino

Ha prima aggredito un ispettore scagliandogli contro una scrivania. Poche ore dopo ha danneggiato la sua cella e ha appiccato il fuoco all'interno, subito domato dagli agenti. È stata una giornata di forte tensione quella vissuta nel carcere di Avellino. Protagonista degli eventi critici è stato un detenuto ristretto nella Sezione Comuni. Gli episodi si sono registrati in due momenti diversi nella stessa giornata. In mattinata il detenuto ha dato in escandescenze e ha aggredito l'ispettore in servizio presso la Sorveglianza Generale. Gli ha scagliato contro la scrivania provocandogli delle ferite fortunatamente lievi. L'agente, a seguito dell'accaduto, è stato medicato dal personale sanitario dell'infermeria interna all'istituto. Ma la furia del detenuto non si è fermata qui, ha cominciato a danneggiare le suppellettili della sezione detentiva. Successivamente nel pomeriggio, il detenuto ha dato di nuovo

in escandescenze. All'interno della propria camera detentiva, ha nuovamente iniziato a danneggiare le suppellettili, fino a provocare un incendio. A quel punto è scattato l'intervento degli agenti di Polizia Penitenziaria e del personale della Sorveglianza Generale. L'azione tempestiva ha consentito di riportare la situazione sotto controllo e di scongiurare conseguenze più gravi, anche in considerazione del fumo che si era sprigionato all'interno della cella.

Appena un mese fa, sempre nel carcere di Bellizzi Irpino, una detenuta appiccò un incendio nella propria cella e durante le operazioni di intervento, aggredì alcuni poliziotti. Rimase ferita un'agente del reparto femminile. Fu necessario il trasporto al pronto soccorso del Moscati per le cure del caso. Rimediò cinque giorni di prognosi. «Una giornata che riporta nuovamente al centro dell'attenzione le condizioni di lavoro del personale di polizia penitenziaria e il livello di tensione che quotidianamente viene affrontato all'interno dell'istituto irpino». È quanto afferma Raf-



fae Troise responsabile della Uil Fp Polizia Penitenziaria di Avellino intervenuto dopo gli episodi che hanno interessato l'istituto. Troise ha espresso il proprio apprezzamento agli agenti per aver gestito la situazione di tensione, sottolineando l'impegno del personale chiamato a intervenire in un contesto partico-

larmente delicato. Il rappresentante sindacale ha rivolto, inoltre, un augurio di pronta guarigione all'ispettore rimasto ferito durante il servizio. Nel ricostruire quanto accaduto e nel richiamare l'attenzione sulle difficoltà che gli agenti si trovano quotidianamente ad affrontare, Troise sottolinea la necessità di non

breve intensiva. Di rilievo, inoltre, è il rivisto percorso per i codici rossi, a cui è dedicato un corridoio preferenziale che parte dalla porta d'ingresso. Percorsi e aree speciali, ancora, sono stati riservati ai pazienti anziani e fragili del cosiddetto codice argento, per il quale è pure presente una postazione fissa occupata da un geriatra. Aree di tutela, ancora, sono le stanze per le vittime di violenza di genere, per pazienti in regime detentivo, per gli psichiatri, per le malattie infettive, ma anche la sala per la gestione del lutto. Tanti singoli blocchi, quindi, che però dialogano in maniera organica. Lo fanno anche grazie al maxi corridoio che li mette tutti in rete e separa le attività dei sanitari dagli utenti esterni. «Autostrada dei percorsi di pronto soccorso», lo definisce Sergio Casarella, il dirigente al settore Tecnico e Patrimonio. Insieme a lui pure Flavio Cesaro, il primario dell'Unità, a cui spetterà il compito di guidare il sistema. «Fondamentale puntare sull'umanizzazione - evidenzia il direttore - dobbiamo ragionare come se i pazienti fossero i nostri cari». Adesso immagina la Stanza dei sogni, un luogo dedicato ai malati terminali e ai loro familiari.

considerare gli episodi di tensione come fatti isolati. «Quello che è accaduto - spiega Troise - è l'ennesimo episodio che deve far riflettere. Gli uomini e le donne della Polizia Penitenziaria sono chiamati ogni giorno a gestire situazioni di grande tensione, spesso mettendo a rischio la propria incolumità».

E aggiunge: «Non possiamo considerare normale che un operatore venga colpito durante il servizio e che, poche ore dopo, si debba intervenire per un principio d'incendio all'interno di una camera detentiva. Non possiamo pensare che sia sempre il coraggio dei singoli operatori a evitare che una situazione degeneri». Per Troise «servono condizioni di lavoro adeguate, organizzazione, personale e strumenti necessari per affrontare efficacemente le emergenze».

La Uil Fp chiede all'amministrazione penitenziaria di «valutare attentamente quanto accaduto e di mettere in campo interventi concreti per rafforzare la sicurezza del personale». E Troise conclude: «Non chiediamo soltanto solidarietà dopo che un collega viene aggredito. Chiediamo risposte concrete. La sicurezza degli operatori deve essere una priorità. Occorre intervenire prima che accada qualcosa di ancora più grave».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato
26 settembre

con
IL MATTINO
Campania e Roma

ogni mese

RICHIEDILO
IN EDICOLA

Supplemento
di 16 pagine

Salute & Benessere

Vivere meglio
sapere prima